

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Andrea, 14 anni, morto davanti ai genitori

Comiso. Il ragazzino era in scooter seguito in auto da papà e mamma: rientravano da un giorno in campagna
Una sbandata e poi il fatale impatto prima contro un muretto e poi contro un palo della pubblica illuminazione

Nulla da fare nonostante i soccorsi. Oggi funerali e lutto cittadino proclamato dal sindaco

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. L'impatto è stato terribile e purtroppo anche fatale. La tragica carambola tra un muretto e un palo della luce non gli ha dato scampo. Tragedia nella tragedia, l'incidente in cui ha perso la vita un quattordicenne si è verificato sotto gli occhi dei genitori. Andrea Alabiso, questo il nome della giovanissima vittima, era alla guida del suo motorino mentre il papà Claudio e la mamma Tina lo seguivano a poca distanza in automobile. Insieme ad altri familiari, martedì scorso, avevano trascorso una tranquilla e gioiosa giornata nella vicina casa di campagna, rientravano a Comiso per via Biscari.

A poche centinaia di metri dall'abitato, poco dopo le 20.30 di martedì, ecco l'imponderabile: un'atroce e incomprensibile beffa del destino. Il ragazzo ha perso il controllo della moto, ha sbattuto contro un muretto e poi su un palo della luce. La sensazione della gravità dell'incidente è stata immediata, ma non fino al punto di un non ritorno. Sono stati gli stessi genitori a chiamare i soccorsi. Il giovane Andrea è stato trasportato in ambulanza in codice rosso presso l'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, ma non c'era più nulla da fare. Il suo cuore ha cessato di battere per la disperazione dei genitori, della sorella Nicoletta e dei familiari.

Sul luogo dell'incidente sono arrivati i carabinieri della stazione dell'Arma di Comiso e della compagnia di Vittoria per ricostruire la dinamica del sinistro. Difficile, però, individuare per quale causa Andrea abbia perso il controllo dello scooter. La notizia dell'accaduto si è diffusa rapidamente, lasciando costernata l'intera città quando già ieri mattina l'evento è stato di dominio pubblico.

Sui social è stato un susseguirsi di messaggi. La famiglia Alabiso, d'altra parte, è molto conosciuta in città e Andrea, da grande appassionato di calcio, militava nella categoria "Giovanissimi" del Città di Comiso, giocava da terzino sinistro, era un po' l'anima dello spogliatoio. Frequentava la prima classe del liceo scientifico "Carducci" e il gruppo scout. Un ragazzo allegro, con tanta voglia di vivere, studente modello, vivace ma senza eccessi. Amici, compagni di squadra, parenti, ne ricorderanno il sorriso disarmante e sincero.

Il sindaco Maria Rita Schembari ha proclamato il lutto cittadino, oggi i funerali in Chiesa Madre, alle ore 16.30.





Il 14enne in sella a una moto e, nella foto a destra, un primo piano di Andrea Alabiso

Comiso, la cupola dell'Annunziata sarà messa in completa sicurezza



- Iniziati gli attesi lavori con l'innalzamento del ponteggio
- Mezzo milione di fondi dalla Regione. La consegna è prevista entro il mese di maggio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La basilica Maria Ss. Annunziata come un cantiere di lavoro, finalmente. In questi giorni è stato completato l'innalzamento del ponteggio interno che permetterà di effettuare i lavori che riguardano la pulitura e la messa in sicurezza della cupola dopo un'attesa di oltre vent'anni. In primo luogo, si tratta di eliminare le infiltrazioni d'acqua che hanno danneggiato gli stucchi e che potrebbero riverberarsi sulla sua stessa stabilità. Ovviamente, si interverrà anche all'esterno della cupola la cui calotta evidenzia il degrado causato dagli agenti atmosferici negli ultimi decenni e si metterà mano anche alla lanterna o cupolino che sarà smontato e restaurato in modo da contribuire a migliorare il riciclo dell'area.

I lavori sono eseguiti dall'impresa Salamone di Aragona, progettisti l'ingegnere Carmelo Sidoti, l'architetto conservatore Maria Grazia Tavano i quali insieme all'ingegnere Simona Sidoti curano altresì la direzione dei lavori. I fondi per l'intervento sono stati finanziati per circa 500.000 euro dall'assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità. Il titolare dell'impresa Raimondo Salamone e il tecnico della medesima, geometra Alfonso Cavaleri, hanno assicurato di concludere gli interventi interni entro il prossimo mese di maggio, entro il successivo mese di luglio il completamento dell'opera. "È di fondamentale importanza rispettare questo cronoprogramma – ha commentato l'arcidiacono parroco don Gino Alessi – perché il cantiere è stato organizzato in funzione delle esigenze pastorali della parrocchia, non ultimi i numerosi matrimoni rinviati nel 2020 e fissati per la prossima estate. Questi lavori, lungamente attesi, sono quasi una rinascita sociale, ecclesiale e culturale per la nostra chiesa che l'anno prossimo festeggerà il centenario dell'elevazione a parrocchia autonoma".

I lavori sono stati consegnati all'impresa lo scorso 30 novembre, presente tra gli altri il deputato regionale Giorgio Assenza prodigatosi per sveltire l'iter regionale. Carmelo e Simona Sidoti e Maria Grazia Tavano hanno riassunto, infine, la natura del lavoro che sarà svolto. Si procederà al restauro dei materiali, alla pulitura delle pitture, al consolidamento degli stucchi, all'esterno si procederà alla pulitura e consolidamento della cupola, al rifacimento dell'intonaco e al ripristino del colore originario, un azzurro tenue. Saranno sostituiti gli infissi attuali e rifatto l'impianto d'illuminazione esterno.



Pagine

L'este[illegible] cupola e, nella foto sopra, la consegna dei lavori

Contagi da brivido (1.692) in Sicilia col tasso del 17,3% si rischia la "zona rossa"



I numeri. Scendono i ricoveri in regime ordinario (-8), salgono invece quelli in terapia intensiva (+4). Altri 29 morti, mentre 1.350 sono i guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. «Sono fortemente preoccupato dal questa curva dei contagi. Siamo ormai nella terza ondata. Una terza ondata che metterà di nuovo in crisi la sostenibilità del sistema sanitario regionale. Stanno di nuovo aumentando i ricoveri in terapia intensiva e, sicuramente tra un paio di giorni avremo anche un altro buon numero di ricoverati nei reparti e altre vittime».

A fare questa analisi è il professore Francesco Vitale, professore ordinario di Igiene all'Università di Palermo, epidemiologo e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione per l'emergenza Covid-19.

Un'analisi agli ultimi dati diffusi dal ministero della Salute che pongono la Sicilia al primo posto in Italia per il tasso di positività del 17,3%.

Nelle ultime 24 ore si sono registrati 1.692 i nuovi contagi, mai così tanti dal 12 novembre scorso, quando i positivi della giornata furono gli stessi. Sono invece 9.767 tamponi "processati".

Più confortante è, invece, il dato sui guariti, che ieri sono stati 1.350. Dopo giorni di aumento scendono i ricoveri in regime ordinario: sono 1.190 in tutto (-8 in meno rispetto a martedì), in terapia intensiva si trovano ricoverati 194 pazienti (+4). Mentre i morti sono stati 29 che portano il bilancio provvisorio a quota 2.593.

Questa invece la distribuzione per provincia dei nuovi positivi: 485 casi a Palermo, 449 a Catania, 207 a Messina, 193 a Siracusa, 91 a Caltanissetta, 82 a Trapani, 73 ad Agrigento, 61 a Ragusa e 51 a Enna.

Intanto domani si conosceranno i dati del monitoraggio dell'Istituto Superiore di Sanità. L'annunciato inasprimento dei parametri legati alla definizione di zona rossa e zona arancione in base all'indice Rt può produrre lo spostamento di alcune regioni in una fascia con restrizioni maggiori rispetto alla "zona gialla rafforzata", che dovrebbe tornare in vigore l'11 gennaio. Da lunedì prossimo il livello di restrizioni tornerà ad essere articolato su base regionale a seconda delle singole criticità.

«Noi stiamo pagando lo scotto del "liberi tutti", dei negozi affollati, delle compere di Natale, dei cenoni e delle feste in casa malgrado la minaccia di controlli - aggiunge il prof. Vitale - con questi numeri di oggi (ieri per chi legge, ndr) noi siamo tra le Regioni in Italia che rischia fortemente di diventare "zona rossa". C'è un forte incremento della circolazione del virus. Secondo me altro che zona arancione o gialla, altro che riaprire le scuole. Già a proposito di scuole altre nazioni hanno già fatto un passo indietro. Non c'è dubbio che se il trend continua di questo passo, noi arriveremo, ribadisco ancora una volta, alla "zona rossa" tra un paio di giorni».

Ed a proposito di "zona rossa" il presidente della Regione Nello Musumeci ha dichiarato "zona rossa" il Comune di San Fratello, in provincia di Messina da oggi sino a giovedì 21 gennaio 2021.ero Razza, ha disposto l'adozione della misura contenitiva. Il provvedimento è stato varato - sentito il sindaco - considerata la gravità della situazione sanitaria al «fine di salvaguardare la salute pubblica».

E' stata inoltre prorogata sino al 15 gennaio (compreso) l'ordinanza n. 64 del 10 dicembre 2020 contenente misure di contenimento relative ai soggetti che fanno ingresso nel territorio della Regione, misure aggiuntive di distanziamento interpersonale e il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta nella gestione dei pazienti Covid-19 positivi o sospetti tali.

Ed ora anche il commissario straordinario del comune di Ranacca nel Calatino, Domenico Targia ha chiesto al presidente della Regione di dichiarare il paese "zona rossa".

«Considerato che l'andamento della curva epidemiologica evidenzia un progressivo aumento dei casi positivi - si legge nella istanza inviata alla Regione - con un rapporto di positivi di 1,5 rispetto al numero di cittadini è stato chiesto in data 5 gennaio l'adozione di provvedimenti per l'inserimento del comune in zona rossa».

E poi c'è l'analisi dell'infettivologo Alessandro Bivona: «Il frutto di quello che stiamo osservando risale ad un periodo di aperture e chiusure in cui purtroppo nei periodi di apertura ci sono verificati comportamenti non idonei creando assembramenti soprattutto all'interno dei nuclei familiari. Se ci troviamo di fronte ad una terza ondata o meno non mi sento di pronosticarla anche perché ci troviamo di fronte all'interazione tra due esseri viventi: l'ospite e il virus che manifestano variabili di continuo. E' fondamentale in questo momento concentrare tutte le energie nella campagna vaccinale che deve coinvolgere il più alto numero di persone nel più breve tempo ,possibile».

SCUOLA, SUPERIORI ANCORA IN DAD

Domani parziali rientri in aula tra proteste

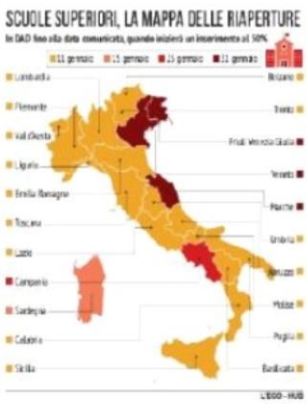
VALENTINA RONCATI

ROMA. Oggi, 7 gennaio, è la giornata del rientro a scuola per 5 milioni di studenti dopo la pausa natalizia: torneranno in classe i bambini delle materne, delle elementari e i ragazzi delle medie di quasi tutta l'Italia, compresi gli studenti delle seconde e terze medie che in alcuni territori non hanno frequentato per diverse settimane prima di Natale perché in zone rosse o in Regioni i cui presidenti (come in Piemonte) avevano emanato ordinanze restrittive rispetto alla normativa nazionale.

Oggi sarebbero dovuti tornare a scuola anche i due milioni e mezzo di studenti delle scuole superiori che da settimane studiano a casa con la didattica a distanza. Tuttavia la data del loro rientro è slittata a lunedì 11 gennaio in 9 Regioni - nel fine settimana si aspettano i monitoraggi rispetto agli indici regionali di contagio - mentre nelle restanti il ritorno - al 50% - è spostato o al 18 gennaio (come in Piemonte e in Molise, dove il governatore Toma ha disposto la sospensione in presenza per gli studenti di tutti) o al 25 gennaio (come in Campania, dove anche i bambini dei primi due anni delle elementari inizieranno ad andare a scuola lunedì 11), o addirittura all'1 febbraio come in Veneto, Friuli Venezia Giulia, nelle Marche, in Calabria e probabilmente (è attesa l'ordinanza) anche in Sardegna.

E mentre dal leader di Italia Viva, Matteo Renzi, arriva la proposta di vaccinare, dalla prossima settimana, solo gli insegnanti e fare tamponi agli studenti, in modo che si possano riaprire le scuole, in quanto basterebbero i vaccini di una settimana per tutto il corpo insegnante, anche nelle regioni in cui tutto è pronto per il rientro a scuola dei ragazzi più grandi da lunedì non mancano le incertezze, soprattutto in vista delle misure che dovranno essere inserite nel prossimo Dpcm che regola le attività dal 16 gennaio. Non a caso, solo per fare un esempio, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale del Lazio, Rocco Pinneri, nel rivolgersi ai presidi con una circolare, ieri ha evidenziato che «da lunedì 11 gennaio sino a sabato 16 gennaio l'attività proseguirà garantendo almeno il 50% del tempo-scuola in presenza» per i ragazzi delle scuole superiori. Ma dal 18 gennaio «l'attività proseguirà secondo le indicazioni che saranno date con ulteriori provvedimenti legislativi o governativi, presumibilmente sempre in presenza per una percentuale del tempo-scuola in crescita sino al 75%».

Il malumore dei ragazzi è evidente: questa mattina sono previsti presidi e iniziative in tutta Italia organizzati dai Comitati e dagli studenti che da settimane chiedono il rientro a scuola e non ci stanno a nuovi rinvii.



Solo nella capitale sono previste due manifestazioni: una alle ore 10 davanti a Montecitorio, organizzata dal Coordinamento dei presidenti dei Consigli di istituto del Lazio e a cui aderiscono i maggiori sindacati regionali della scuola, l'altra dalle 9 davanti al ministero dell'Istruzione voluta dal Comitato Priorità alla scuola che parteciperà a flash mob in 19 città.

«Le scuole vanno riaperte, siamo tutti d'accordo. Vanno riaperte in sicurezza anche evitando di vanificare i sacrifici fatti. Serve gradualità, penso che andrà sempre un po' alternata la Dad, per poi via via tornare alla normalità», dice il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando.

La pensa diversamente il Movimento delle Sardine: «Spostare l'apertura dal 7 all'11 gennaio, con ulteriori varianti regionali, è un pessimo segnale, un braccio di ferro che sa di presa in giro».

Tutto ciò nella giornata in cui dal punto di vista epidemiologico e sanitario si registra un nuovo sostanzioso balzo dei contagi in Italia. Sono 20.331 - secondo i dati forniti dal Ministero della Salute - i positivi al Covid, in crescita rispetto ai 15.378 di ieri. Bisogna però annotare l'incremento dei tamponi a 178.596, con un rapporto tamponi/positivi stabile all'11,3%. I decessi sono stati 648. Nuovo boom dei guariti, 20.227. Sono 558.712 gli attualmente positivi con una flessione di 449 unità.

Torna dopo alcuni giorni ad allentarsi la pressione sugli ospedali. I ricoverati sono 23.174 (-221), quasi stabili le terapie intensive a 2.571 (+2) con 183 nuovi ingressi. In 542.967 si trovano in isolamento domiciliare.

Sul fronte dei contagi nelle singole regioni, il Veneto continua a registrare l'incremento maggiore di casi in 24 ore (3.638), seguito da Lombardia (2.952) e Lazio.

«Minimo arancione», Sicilia verso la stretta

Allarme del Cts. Non solo boom di contagi, ora «trend preoccupante» nei reparti Covid. Oggi il parere finale a Musumeci
Gli esperti invocano «misure slegate dalle schizofrenie» di Roma. Sulla scuola, ma anche su assembramenti e commercio

MARIO BARRESI

CATANIA. A un certo punto, ieri pomeriggio, nel corso dell'atteso confronto in videoconferenza col Cts, uno dei saggi della Regione si esprime in stampatello maiuscolo: «Il problema non è l'aumento esponenziale dei contagi, che fa della Sicilia la quarta regione per nuovi casi a livello nazionale. Il punto, adesso, è che anche gli ospedali stanno ricominciando a essere in sofferenza. Non c'è altra soluzione: bisogna stringere, senza pensare troppo a quello che fa o che dice il governo nazionale ».

E infatti sarà un'appendice grafica, nel parere che sarà consegnato stasera al governo regionale, l'asso nella manica dei "falchi" - la netta maggioranza, a dire il vero - del comitato tecnico-scientifico per convincere Nello Musumeci (che, del resto, è alquanto persuaso di suo) della necessità di «scelte chiare e coraggiose». Sulla scuola, con il "divieto" di ritorno in classe fino a tutto gennaio alle superiori e con l'ipotesi di misure restrittive anche negli altri ordini (ne parliamo, nel dettaglio, nell'altro articolo della pagina, ndr), e Roberto Lagalla costretto a ingoiare il rospo di un «parere unico» (l'assessore all'Istruzione ne aveva chiesto uno ad hoc), «perché la situazione scolastica non si può decontestualizzare dal quadro di rischio epidemiologico». Ma soprattutto sulle «misure necessarie a proteggere l'ottimo lavoro che stiamo facendo sulla campagna di vaccinazioni», come tiene a precisare, in apertura dell'incontro, Ruggero Razza «per rappresentare la posizione del presidente» Nello Musumeci.

> **RAZZA IN SINTONIA**
> La crescita dei positivi non è inattesa. Ora è opportuno prevedere concrete azioni di contenimento che siano parametrate alla situazione



E questa volta la linea dura del Cts trova un diffuso consenso nel governo regionale. Non a caso, poco prima del confronto col Cts, lo stesso assessore alla Salute non fa mistero di pensarla allo stesso modo. «È opportuno prevedere concrete azioni contenitive parametrate alla situazione». Un contesto che vede una crescita dei contagi (1.692 i nuovi positivi al Coronavirus su 9.767 tamponi processati) che per Razza «non è inattesa». Piuttosto è «il risultato di comportamenti che tutti abbiamo avuto modo di rilevare e documentati anche da alcune immagini arrivate dalle nostre città». L'assessore minimizza la pressione sui reparti Covid, affermando che «osserviamo, fortunatamente, un'incidenza non critica dei ricoveri ospedalieri», ma da una rielaborazione delle statistiche, che oggi sarà allegata al parere del Cts, si evincerebbe invece un trend «nuovamente molto preoccupante», soprattutto nel Palermitano.

E allora che si fa? Il Cts s'è messo al lavoro sul documento che sarà consegnato oggi in serata, per farlo analizzare alla giunta regionale in programma alle 19. Dalla seduta, però, dovrebbero emergere indicazioni immediate soltanto sulla scuola. Per il resto si attende. Oggi stesso Musumeci e Razza avranno un doppio delicato confronto: la cabina di regia nazionale e la Conferenza Stato-Regioni. Da qui dovrebbe emergere la linea del governo nazionale sul decreto annunciato per domani, ma anche la posizione degli altri governatori.

Ma la Sicilia, stavolta, potrebbe fare a modo suo. Senza rompere con Roma, nel rispetto della «leale collaborazione istituzionale» più volte evocata da Musumeci. Che però oggi non potrà ignorare un documento che, dalle premesse emerse nel confronto con gli esperti, si preannuncia molto duro. Un chiaro messaggio arriva da Cristoforo Pomara, influente componente del Cts: «Ritengo un errore andare dietro soltanto all'indice Rt (che indica il tasso di contagiosità di ogni singolo infetto, ndr)». Dai dati informalmente arrivati sul tavolo di Razza, l'ultimo aggiornamento (quello decisivo per le prossime scelte di Palazzo Chigi) in Sicilia vedrebbe un Rt prossimo allo 0,99, di poco al di sotto della media nazionale. «Ma se fra una settimana, com'è probabile, dovesse salire ancora, che facciamo?», si chiedono all'assessorato alla Salute. Trovando una robusta sponda nel comitato tecnico-scientifico. «Mi parrebbe più prudente rapportare per ogni singola realtà regionale le scelte ai parametri di occupazione dei posti-letto di terapia intensiva e guardare al rapporto tra tamponi molecolari effettuati sui tamponi positivi», scandisce Pomara. E aggiunge: «Per vedere gli effetti dei provvedimenti bisogna programmare almeno a tre settimane, tutto il resto non ha senso. Oggi cominciamo a vedere gli effetti della zona gialla prenatalizia, è serio parlare di apertura di scuole in pieno piano vaccinale in corso? È un non senso. Le decisioni che si assumono oggi avranno inevitabili ricadute sulla campagna vaccinale. La mia non è una ipotesi personale, ma un dato di fatto».

Il docente di Medicina legale all'Università, all'interno del Cts, è in ottima compagnia. Perché quasi tutti gli esperti, negli interventi, sottolineano la necessità di «misure non più rimandabili». Sulle scuole, ma anche su luoghi di assembramento, trasporti ed esercizi commerciali. Musumeci li valuterà, ma «non prima di vedere cosa scrive Conte nel suo decreto», riferiscono fonti di Palazzo d'Orléans. La principale scelta sarà il colore della regione. E, al netto dell'ipotesi di un'Italia tutta in arancione che circola in queste ore a Roma, la Sicilia oscilla fra il giallo «rafforzato» e l'arancione. Ma nel Cts, all'interno del quale è stata apprezzata la «predisposizione seria e consapevole» mostrata da Razza, la linea più spregiudicata è quella di «sganciarsi dalle schizofrenie e, se necessario, anche dai parametri nazionali». E decidere in proprio, con dati e analisi «all'insegna dell'oggettività». In brusca sintesi significa che «come minino» la Sicilia dovrà essere in arancione. E di certo, rispetto alle scelte del governo, «non potremo scalare, ma salire a un livello di stretta maggiore». Più chiaro di così...

Twitter: @MarioBarresi

L'ASSESSORE LAGALLA ASPETTA LE PROPOSTE DEL CTS E POI ARRIVERÀ LA DECISIONE

Superiori solo in Dad almeno fino al 31 gennaio l'ipotesi di aule chiuse anche nelle altre scuole

CATANIA. In Sicilia gli istituti superiori sono destinati a restare con la didattica a distanza almeno fino al 31 gennaio. E anche per le altre scuole di ordine inferiore è probabile che si rendano necessarie misure restrittive. Fino all'ipotesi di non riaprire domani (anche se quasi ovunque il ritorno è previsto lunedì 11) con le lezioni in presenza nemmeno per gli alunni di materna, elementare e media.

Non sono ancora scelte messe nero su bianco, ma - in attesa che il comitato tecnico-scientifico della Regione scriva il parere che sarà stasera sul tavolo del governo di Nello Musumeci - la linea emersa dall'incontro di ieri pomeriggio è chiarissima. Ed è in netta contraddizione con lo smaccato aperturismo della ministra Lucia Azzolina, ma anche, seppur in parte, con il moderato ottimismo di Roberto Lagalla. «Signori miei, le scelte sulle scuola - è il senso di uno dei più ascoltati interventi di un componente del Cts - non possono essere avulse dal contesto epidemiologico regionale, che s'è di nuovo aggravato. Non conta cosa succede in classe, ma i rischi sono prima dell'ingresso e dopo l'uscita». Poco prima della riunione anche Cristoforo Pomara, docente di Medicina legale all'Università di Catania, aveva chiarito la sua posizione: «Sia chiaro non ho alcun pregiudizio nei confronti della scuola - precisa Pomara - ma ripeto sono docente universitario e padre di due figli che vanno a scuola, anche io sto subendo e soffrendo questa situazione, ma non c'è garanzia sul controllo degli effetti della socialità connessi alla scuola. Ci sono studi scientifici pubblicati sulle più importanti riviste internazionali che hanno dimostrato come ci sia una strettissima correlazione tra frequenza nelle scuole e incremento delle infezioni. Questo lo vogliamo dire o no?».





> **POMARA (CTS).** Strettissima correlazione fra picco di contagi e frequenza Non c'è garanzia sul controllo della socialità

L'assessore all'Istruzione ne prende atto: «Il problema non può essere affrontato al di fuori del livello di rischio complessivo legato alla mobilità aggiuntiva che si crea con la riapertura delle scuole. Dunque attendiamo, all'interno di indicazioni più generali, le proposte del Cts prima di assumere qualsiasi decisione», conferma Lagalla a *La Sicilia* a conclusione dell'incontro.

E dunque che si fa? Si aspetta, stasera, il parere degli esperti, «anche alla luce dell'esigenza di armonizzare la specifica richiesta con le ulteriori proposte di mitigazione diffusiva del contagio». Al Cts in videoconferenza l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, ha confermato «la posizione del presidente» in materia di riaperture. E cioè quella della «massima prudenza». Quindi è probabile che già oggi si arrivi a un provvedimento che sarà valido almeno fino al prossimo 15 gennaio: di certo niente lezioni in aula alle superiori, con l'ipotesi di estendere le restrizioni anche alle altre scuole. Si arriverebbe dunque almeno al 18 per fare un primo punto della situazione, anche se, ammette Lagalla, «per avere un quadro complessivo servono almeno quattro settimane».

Da qui lo scenario della Dad al 100% almeno fino al 31 gennaio, sicuramente per le superiori. E dal 1° febbraio, se il contesto epidemiologico lo permetterà, si ripartirebbe con le lezioni in presenza al 50%, per salire al «tendenziale» 75% (già previsto per il 18 gennaio nel piano approvato in giunta l'ultimo giorno del 2020, ma ormai di fatto superato) soltanto in primavera. O forse mai, in quest'anno scolastico tormentato dall'inizio alla fine.

Se ne riparlerà a febbraio. Un mese di tempo per mettere a punto i nove piani operativi del trasporto urbano che l'assessore Marco Falcone ha concordato con i prefetti, con la stima di almeno 800 corse aggiuntive di autobus. Ma soprattutto un periodo per mettere a punto altri suggerimenti che saranno ufficializzati oggi dal Cts. «Se vogliamo fare una programmazione seria e credibile, mi chiedo se la scuola è, come deve essere, una priorità allora bisognava ordinare un numero di dosi di vaccini che comprendesse prioritariamente anche il personale scolastico, oltre a quello della sanità e alle fasce deboli», è l'ipotesi ideale espressa da Pomara. «Se si vuol agire seriamente - sostiene l'ascoltato componente del Cts regionale - allora si proceda alla vaccinazione di tutto il personale della scuola e si attendano i 27 giorni necessari a rendere immune chi fa il vaccino». Ma la provocazione si infrangerebbe sul muro del cronoprogramma del piano vaccini nazionale, che in prima battuta non coinvolge docenti e studenti. E allora è probabile che nel parere del Cts oggi ci sarà il consiglio di sottoporre tutti i docenti e gli studenti di superiori e medie (ma anche gli insegnanti delle altre scuole) a tamponi «quanto meno antigenici, ma meglio ancora se molecolari» prima del ritorno in classe. A data, comunque, da destinarsi.

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

VACCINI SICILIA

L'Isola al terzo posto in Italia per soggetti inoculati

PALERMO. Sicilia ancora ai vertici della graduatoria nazionale delle Regioni con più inoculazioni. Nella giornata di martedì si sono sottoposti alla vaccinazione anti Covid oltre 30 mila soggetti tra operatori sanitari, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, operatori e ospiti delle Rsa e delle Cta e case di riposo. Ieri sera alle 21,07 nel repart del ministero della Salute l'Isola presentava un dato: 32.624 vaccinati alle spalle di Veneto con 36.929 e Lazio con 41.092.

L'Isola è al terzo posto in Italia non solo per numeri di vaccinati, ma anche per l'implementazione delle dosi oggi a quota 78.685 alle spalle della Lombardia con 109.845. Intanto l'Asp di Palermo ha attivato un sistema di prenotazione per l'accesso prioritario alla vaccinazione anti-Covid. Il servizio è attivo già da ieri mattina. Per prenotarsi basta collegarsi al sito dell'Asp, cliccare in homepage - prima sulla sezione Coronavirus 2019 - Informazione sui servizi e poi sul link della piattaforma dedicata (https://form.jotform.com/210033880974355) compilando tutti i campi.

«In queste ore fa piacere registrare una forte presa di consapevolezza da parte del nostro sistema sanitario - commenta l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza -.La campagna vaccinale entrerà nel vivo dopo la prima fase, che coinvolge un numero ristretto di persone (operatori della sanità e ospiti delle Rsa). Nelle settimane successive, quando si passerà ai cittadini over 80, lo sforzo dovrà essere maggiore e conto che ogni Azienda, nessuna esclusa, stia programmando sia la fase dei richiami che quella della vaccinazione di massa».

ANTONIO FIASCONARO



La Sicilia ai vertici nazionali per numero di soggetti finora vaccinati

GIORNALE DI SICILIA

Fondato da Girolamo Ardizzone

Palermo

160 GDS ANNIVERSARIO



La vittima. Il quattordicenne Andrea Alabiso in una foto tratta dal suo profilo Instagram

Andrea Alabiso aveva 14 anni. Gli amici scout: «Fai buona caccia»

Con la moto contro il muro Ragazzo muore a Comiso

Sgomenti i genitori che lo seguivano in auto

Francesca Cabibbo

COMISO

Aveva 14 anni compiuti nel settembre scorso, è morto martedì sera in sella alla sua moto. Andrea Alabiso stava rientrando a casa insieme ai suoi genitori. Percorreva la via Biscari che conduce verso un vasto hinterland della periferia cittadina, che ricade in territorio di Vittoria: Andrea, insieme alla famiglia abitava in via Venezuela.

Andrea lì procedeva in moto, mamma e papà si trovavano in auto: all'improvviso il giovane ha perso il controllo del mezzo a due ruote ed è finito contro un muretto ed un palo: un impatto fatale. Per lui non c'è stato nulla da fare. I genitori, che lo seguivano a pochi metri, hanno visto tutto. Quando i primi soccorsi sono arrivati, le condizioni di Andrea sono apparse subito molto gravi: il suo cuore ha cessato di battere poco dopo l'arrivo all'ospedale Guzzardi di Vittoria. I rilievi sono stati eseguiti dai carabinieri: ancora ignote le cause dell'accaduto. Andrea potrebbe aver avuto un malore, o un'improvvisa distrazione gli avrebbe fatto perdere il controllo della moto. Possibile anche che sia finito in una buca, anche se l'asfalto, in quella zona, appare in discrete condizioni.

La notizia della sua morte ha fatto il giro della città e del comprensorio. Andrea era molto legato ai coetanei, faceva parte del settore giovanissimi della squadra di calcio cittadina. Aveva fatto parte anche dei gruppi scout Agesci 1 ed i suoi amici lo hanno salutato ieri con un manifesto e la scritta «buona caccia». Gli amici si sono stretti attorno alla famiglia alla madre, che lavora in una farmacia, al papà, ingegnere e docente, alla sorella che frequenta il primo anno di università. Andrea frequentava la prima classe del liceo scientifico, un percorso di studi che aveva iniziato in piena pandemia, senza perdersi d'animo, nonostante le difficoltà. Gli amici lo ricordano come un ragazzo gioviale, buono, sempre disponibile con gli altri. Le lacrime hanno solcato ieri i volti di tantissimi giovani. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio nella Chiesa Madre di santa Maria delle Stelle, la stessa dove Andrea frequentava il gruppo scout. Il sindaco, Maria Rita Schembari, ha proclamato il lutto cittadino.

L'inizio del 2021 è stato funestato di sangue. Nei giorni scorsi si era registrato il grave incidente tra Pachino e Rosolini, in cui erano morti Pietro Calvo, Sebastiano Di Pietro e Vincenzo Buscemi. A Mazara del Vallo era morto un altro giovane, Flavio F. anch'egli in sella ad una moto. A Catania, una donna è morta mentre attraversava le strisce pedonali. A Marsala, sullo scorrimento veloce Marsala-Birgi, nei pressi dell'aeroporto è morta la giovane madre trapanese Veronica Di Maggio, di 27 anni. Rimangono stazionarie le condizioni dei due figli di Veronica, rispettivamente di tre e due anni, che per via del tremendo impatto sono rimasti gravemente feriti. Ora si trovano entrambi ricoverati all'ospedale Di Cristina di Palermo, in prognosi riservata. Tutti e due sono in coma farmacologico.

(*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA